

Vita Parrocchiale



La parola alla Parola

Famiglie delle emergenze

CRIS 2011

Campeggi estivi

Sermig a Torino

Università Tempo Libero

GMG Madrid

*Vallechiara e gli esercizi
fisico-spirituali*

Vacanze famiglie

Sierra Leone

Il violino a tre corde

Beato Nascimbeni

Un bel libro

La parola alla Parola

***Dalla lettera ai
Filippesi 2,1-5***

“Fratelli, se c'è qualche consolazione in Cristo, se c'è qualche conforto, frutto della carità, se c'è qualche comunione di spirito, se ci sono sentimenti di amore e di compassione, rendete piena la mia gioia con un medesimo sentire e con la stessa carità, rimanendo unanimi e

concordi.

Non fate nulla per rivalità o vanagloria, ma ciascuno di voi, con tutta umiltà, consideri gli altri superiori a se stesso. Ciascuno non cerchi l'interesse proprio, ma anche quello degli altri. Abbiate in voi gli stessi sentimenti di Cristo Gesù...”

Come al solito la Parola di Dio è un pane quotidiano che ben si adatta al nostro oggi!

Abbiamo dietro un'estate ricca di cose belle (che cercheremo di condividere in questo numero) e stiamo ricominciando la vita quotidiana, anche quella parrocchiale.

Pensando al Cres, ai diversi campi, ma anche alle relazioni quotidiane davvero ci sono state consolazioni nel servizio generoso di molti, nel preparare e vivere diverse esperienze insieme cercando un sentire comune, nelle occasioni di fraternità tra noi e con persone vicine e lontane. Davvero possiamo dirci grazie e dire grazie al Signore!

E adesso che riprendiamo, l'invito è quello a continuare a crescere nell'unità, nell'umiltà che la rende possibile e nel cercare il bene di tutti che supera i nostri interessi, ma so-



prattutto l'invito è quello di deporre giudizi, gelosie e pretese per conformare i nostri sentimenti a quelli di Gesù.

Per questo vi proponiamo di metterci tutti davanti alla Parola di Dio che ci viene offerta la domenica in modo speciale, ma anche nei vari momenti formativi indirizzati a tutti anche se con modalità differenti: catechismo, ritiri, preparazione delle letture della domenica, università del tempo libero, corso fidanzati, momenti comunitari o di festa, uscite...

Infine ci auguriamo un buon anno pastorale e cogliamo l'occasione di ringraziare in anticipo tutti quelli che vogliono bene alla nostra comunità nei modi più diversi e con quello che sono!

don Danilo e don Paolo

Da pochi giorni mi è stato chiesto da parte del Vescovo di riprendere gli studi per quanto riguarda il tema del matrimonio e della famiglia in vista di un futuro servizio in diocesi su questo aspetto della pastorale. Tradotto significa che durante la settimana per un anno sarò a Roma per fare un corso e rientrerò in parrocchia dal venerdì alla domenica. L'anno prossimo invece potrò continuare lo stesso corso da casa. È chiaro che questo comporta una riorganizzazione di tempi e di priorità... Sono contento però di potere mantenere un legame con la parrocchia e con i ragazzi; al tempo stesso prendo come un'opportunità il poter approfondire questo aspetto della vita e della riflessione teologica alla luce della piccola, ma preziosa esperienza che sto facendo qui.



Ogni cambiamento può essere un'occasione di ripensamento e di rinnovamento, sia per chi va, che per chi resta. Nella fiducia che il Signore conosce il nostro bene e che tutto concorre al bene di coloro che lo amano, ripartiamo per questo anno un po' diverso, uniti nella fede, nell'affetto e nel servizio alla comunità.

Don Paolo

Celebrazione dell'ammissione del nostro seminarista Armin e Comunione di Giuseppe



Giuseppe

Armin



È stato bello partecipare a questo momento così importante per Armin. È molto bello ringraziare per il dono di questo fratello, accompagnarlo in un cammino che è anche un po' nostro, e sentirsi con lui "familiari di Dio" e non stranieri né ospiti, come dice S. Paolo agli efesini. Grazie Armin! *la comunità*



**Mandato
animatori
CRES
Celebrazione
S. Messa in
piazza il 12
giugno**



"La tortellata"



Il ricavato della
"tortellata" è stato di 2.500
€ di cui 1.250 € donati alla
Sierra Leone e 1.250 € al
Madagascar



Don Giovanni col
vescovo in una casa di
carità in Madagascar



Gruppo dei volontari
in Madagascar
Luca Capece il primo
da destra

la NORMALITÀ delle famiglie delle emergenze

Quest'anno, in occasione del decimo convegno, abbiamo voluto provare a rileggere il tratto di strada percorso fin qui alla luce del tema scelto per la riflessione di stamattina. Ci proviamo ...

Le "emergenze" sono un cammino nato parecchi anni fa dalla spiritualità delle Case della Carità, cammino inizialmente informale, poi entrato in un rapporto definito - almeno con i servizi di Reggio e successivamente di Modena e Correggio - attraverso una convenzione.

Una convenzione speciale : le regole ci sono, ma **SOTTOSTANNO ALLA FIDUCIA RECIPROCA**.

Tutta l'esperienza delle emergenze è un cammino di FIDUCIA.

E' un cammino che insegna ad **AFFIDARSI**.

Abbiamo provato a chiederci come rimanere fedelmente in questo cammino, e oggi condividiamo questo interrogativo con tutti voi.

Per affidarsi è necessario riconoscersi in condizione di necessità, non autosufficienti (piccoli, insomma).

E allora ... mi fido di te!

E' il ripetersi di questo "mi fido" che ha fatto crescere il cammino delle emergenze.

E' paradossale, in un mondo dominato dalla forza e dall'efficienza.

Significa non essere padroni di ciò che si vive, ma affidarsi ogni volta :

l'assistente sociale si fida della referente (e viceversa ...)

la referente si fida della famiglia dell'emergenza (e viceversa ...)

la famiglia d'origine si fida della famiglia che accoglie (e viceversa ...)

la famiglia che racconta si consegna e si affida alle famiglie che ascoltano e condividono

i bimbi si fidano e si affidano.

LA FIDUCIA RECIPROCA GENERA FORZA : ogni volta che assistiamo a questi scambi di fiducia assistiamo alla posa di un mattone che edifica la comunità.

Ma la fiducia in sé resta un'esperienza fragile, non definitiva, da rimettere in campo ogni volta con sforzo e determinazione.

Per questo il cammino delle emergenze non può offrire garanzie.

Non si può decidere a priori che si potrà accogliere un bimbo : ogni emergenza riporta in campo la necessità di fidarsi, di rinnovare la fiducia (nelle persone, nelle situazioni ...).

Il cammino riprende solo se questo accade : la "semina" delle emergenze passa proprio da questa incertezza.

Non si propone un cammino strutturato, garantito, per famiglie "capaci".

Il contagio avviene a rovescio : aprire la porta di casa è un'esperienza che irrompe in una quotidianità normale, vissuta da famiglie imperfette che offrono con semplicità non un percorso studiato, magari autorizzato da qualche patentino, ma l'ordinarietà della propria vita.

Ed è questo che interroga e interpella chi vive a fianco, gli amici, i parenti, i conoscenti.

La maggior parte delle famiglie che in questi anni hanno dato la loro disponibilità sono state proprio mosse dalla NORMALITA' delle famiglie delle emergenze che hanno incontrato.

Anche la disponibilità riveste i caratteri della piccolezza.

Essere disponibili non significa infatti ospitare un bambino, ma "aprirsi", allargare il proprio cuore e i propri orizzonti per ascoltare le richieste di chi è in difficoltà, crescendo nella consapevolezza che i modi per accogliere sono tanti e tutti necessari, e che se per qualcuno si tratta di risistemare ritmi e mobili in famiglia per far posto al nuovo ospite, ad altri è chiesto di sostenere chi accoglie, con l'interessamento, con piccoli gesti concreti, o anche solo semplicemente portando i bimbi nei pensieri o nella preghiera.

Se i modi per accogliere sono tanti e tutti importanti, allora non regge nessuna motivazione di "bravura", o addirittura di "eroismo", anzi, ogni famiglia accoglie nel modo che più le si addice proprio perché è consapevole che - come ci ricordano i vescovi nella lettera della giornata per la vita di qualche anno fa - l'accoglienza è un'avventura collettiva : il mio "pezzetto" non basta, ha valore solo se messo accanto al tuo. E così, quando passiamo voce di un bimbo che aspetta una famiglia, vorremmo sempre ricordarci di dire : preoccupatene, ricordatene, se credi prega per lui, se in tanti lo accompagniamo è più facile che per lui si apra una porta ...

"E' più facile" e non "è certo"... le famiglie crescono, aumenta la loro sensibilità, la loro attenzione, la loro disponibilità, ma ... c'è sempre il momento "non adatto", la situazione in cui una famiglia non può aprire concretamente la porta di casa.

continua a pagina 10

estate RAGATTI

CRES 2011





Festa finale



Per questo la risposta di fronte a una richiesta non è mai sicura.

Per questo il cammino delle famiglie delle emergenze mantiene un grande aspetto di precarietà.

Perché l'accogliere in emergenza è una possibilità che viene offerta a tutti per vivere in modo sempre più pieno la vita di famiglia, ma nessuno può appropriarsi a priori delle risposte delle famiglie stesse.

Il bene di ogni famiglia deve rimanere sempre il metro che ciascuno responsabilmente adopera nel porsi di fronte a una richiesta.

Purtroppo di bimbi in difficoltà ce ne saranno sempre : non sta a noi essere la soluzione a un problema sociale che certamente ci supera.

Accogliere un bimbo resta un SEGNO, segno che la famiglia, aprendosi, sperimenta nuove strade e nuove potenzialità, segno che facendo spazio a chi è più piccolo, più in difficoltà, ci si ritrova più ricchi, segno per la nostra società di attenzione e custodia dei più piccoli.

Perché un mese di emergenza non è comunque risolutivo per il bimbo e non cambia radicalmente la vita della famiglia che lo accoglie, solo offre una prospettiva, un assaggio.

La famiglia e il bimbo possono assaporare un modo di condividere la vita, un'apertura che non ti fa ottenere nessuna meta, solo può mostrare come il cammino fatto insieme possa aiutare a raggiungerla.

Le emergenze possono suscitare cose diverse per ciascuno che le incontra (attenzione maggiore alle situazioni di difficoltà, crescita del desiderio di giustizia, apertura all'affido vero e proprio ecc ...) : sono in fondo come un piccolo seme che ciascuno coltiva come vuole e che può portare frutti differenti in ogni famiglia.

Raccontando del cammino delle emergenze non abbiamo volutamente mai toccato l'ambito della fede, per non discriminare nessuna delle esperienze di cui le famiglie (presenti e non presenti) sono portatrici.

Ne parliamo adesso perché ci sembra particolarmente significativo rispetto al tema dell'impotenza che accompagna da sempre l'esperienza dell'accoglienza.

Nel convegno di quest'anno abbiamo scelto di approfondire il tema della piccolezza, e certo l'accettazione dell'impotenza ne è un aspetto importante.

Ogni qual volta le cose non vanno come avremmo voluto, quando il giudice, o l'assistente, prendono decisioni diverse da quelle che a noi sarebbero sembrate opportune, quando le reazioni intorno a noi non sono quelle che ci saremmo

aspettate ... ecco che dobbiamo misurarci con l'impossibilità a risolvere e ci ritroviamo con il possibile senso di fallimento che a volte è evidente anche se abbiamo agito credendo al bene.

Anni fa i servizi sociali di una città vicina ci chiesero accoglienza immediata per un gruppo di circa venti bimbi vittime di abuso.

L'amarezza di non poter offrire una risposta fu davvero grande e proprio allora ci venne suggerito da un sacerdote di raccogliere ogni cosa nella messa, e nella messa ritrovare unità tra la distanza esistente tra le nostre forze e le necessità intorno.

Da allora la celebrazione della messa a cadenza mensile è diventata un appuntamento sempre più partecipato, punto di partenza e punto di arrivo del nostro impegno, luogo di comunione e di incontro ideale per ogni famiglia, accolta nella propria specificità e particolarità, sia che le motivazioni siano o meno quelle della fede, sia che le famiglie seguano con assiduità il cammino o siano presenti in maniera sporadica, anche solo per una volta.

L'Eucaristia - fonte e culmine della storia della salvezza - è il "contenitore" che raccoglie tutte le dimensioni del cammino delle emergenze: essere segno, "inutilità", essenzialità, fiducia, rendimento di grazie, sacrificio, comunione, festa.

Ed è il cogliere e il rendere grazie per questa grande varietà e ricchezza che ha determinato la decisione di non costituirci in associazione, lasciando spazio per tutti e offrendo a tutti la libertà di partecipare nel modo più adatto a ciascuno..

Ma FARE SPAZIO significa attraversare la fatica continua di dar voce a ognuno ... significa che è indispensabile FARE INSIEME, significa ricominciare sempre per andare al passo di chi è appena arrivato, o ha un passo più lento ... Forse il frutto più saporito del cammino delle famiglie delle emergenze ...

Daniela Casi

Giovedì 22 settembre alle ore 21.00 presso i locali dell'oratorio di Poviglio per tutte le famiglie incontro sul tema dell'accoglienza del "centro famiglie della bassa reggiana".

Anche quest'anno il campeggio dei ragazzi di I e II media si è svolto in Val Badia, regalandoci come sempre tante emozioni. Nella settimana trascorsa assieme in montagna, dove non sono mancanti il divertimento, la compagnia, le passeggiate... e anche la neve seppure ad alta quota; abbiamo approfondito il tema dei sogni aiutandoci con la visione del film Kung Fu Panda e la testimonianza di Armin, il cui sogno è il cammino che ha intrapreso in seminario.



Ogni mercoledì sera alle 21.00 a partire dal 5 ottobre

ci incontriamo per **pregare e condividere sulle letture della domenica** successiva. L'invito è esteso a tutta la comunità in particolare agli adulti, ai giovani e ai catechisti.

Ogni domenica alle 9.45 a partire dal 2 ottobre

liturgia della Parola per i bambini fino alla 3° elementare

Due occasioni diverse per grandi e piccoli, ma con lo stesso fine: quello di conoscere il volto che Dio ci ha rivelato pian piano nella storia della salvezza e pienamente nel suo Figlio Gesù. Conoscere e ascoltare con amore la Scrittura non significa leggere un libro, ma incontrare una persona. Se imparassimo a nutrirci davvero della Parola di Dio della domenica avremmo davvero bisogno di poco altro. Pian piano l'ascolto, se è sincero e costante, cambia il nostro sentire, il nostro vedere e il nostro fare. Non sono appuntamenti per esperti o per i "bravi" siamo ugualmente piccoli e bisognosi davanti a Dio che ci parla e Lui, che ha cura di tutti, ha qualcosa da dire a ciascuno. Quindi sentitevi tutti invitati e attesi.

Campeggio III - IV - V elementare

Per descrivere il campeggio di quest'anno, dei bambini di terza, quarta e quinta elementare sono davvero tanti gli episodi significativi che vorremmo raccontarvi. Così, eccoci a dover riassumere in poche righe un'intera settimana quasi impossibile da dimenticare. Ad accompagnarci durante tutto il campeggio è stato il film *Le follie dell'imperatore*, che è riuscito a trasmetterci, oltre che carica ed entusiasmo, anche molti spunti di riflessione per ravvivare i nostri momenti di preghiera. Fra lunghe



passeggiate, nuovi incontri e tanti divertenti giochi, i giorni sono passati senza che ce ne accorgessimo. I momenti più entusiasmanti, sono stati senza alcun dubbio le serate: come dimenticare il tenebroso vampiro che dormiva da tanti anni nelle segrete della nostra casa? Era addirittura riuscito a spaventare quasi tutti i bambini presenti, tranne alcuni che, senza paura, avevano facilmente smascherato il curioso travestimento di Willis.

Per noi animatrici è stata veramente un'esperienza indimenticabile, grazie anche alla presenza di Don Danilo, Suor Monica e Lorenzo, che insieme ai bambini ci hanno regalato una vacanza davvero stupenda.



Marta e Irene

I ragazzi di Il sup



La vacanza inizia il 1 di Agosto dalla stazione di Parma diretti a Torino. Una volta arrivati visitiamo la città e nel pomeriggio finalmente entriamo al Sermig, un vecchio arsenale militare trasformato in arsenale della pace, a mettere a posto le valigie e riposarci. Subito ci accolgono visi sorridenti che ci accompagnano a vedere il grande arsenale, ci spiegano cosa faremo nei giorni seguenti, insieme agli altri 400 ragazzi ospiti quella settimana.

Il giorno dopo ci si sveglia presto per fare colazione e si va in un grande salone dove ci sono gli incontri che ci fanno riflettere sul tema principale: "Custode della mia anima, custode degli altri e custode dei beni comuni" attraverso piccoli racconti presi dalla Bibbia. Ci dividono in gruppetti e si fa un laboratorio in cui ognuno può dire quello che pensa. La mattina termina con il pranzo e dopo un'ora di riposo si torna in salone dove ci si divide in altri gruppi in base al lavoro che si è scelto: cucina, di tutto un po', mama live (dove si prepara la serata finale), preparazione delle spedizioni umanitarie (vestiti, farmaci e cancelleria), pulizia e Eremo (dove si

al sermig a Torino

15

aiuta a mettere a posto una vecchia cascina). Finito il lavoro per chi vuole c'è la messa e poi la cena. Di sera la preghiera di fine giornata.

Il Sermig è stata una bella esperienza perché in questa settimana abbiamo lavorato per gli altri e per noi stessi, abbiamo capito quello che succede fuori dal nostro mondo (anche grazie a un film che ci hanno fatto vedere, Trade) e abbiamo conosciuto tanti ragazzi come noi provenienti da tutta Italia.



A partire dal **13 ottobre**
per tutti i bambini e i ragazzi dalla IV elementare in su
ogni giovedì in oratorio alle 20.30
prove di canto

in preparazione all'ormai tradizionale concerto dell'8 dicembre in occasione dell'inizio delle feste natalizie.



Per informazioni: Attilio 3381533830 Rita 3493734876

Udite! Udite!

A partire dal 15 ottobre
tutti i sabati sera apre l'oratorio!!!

per sorridere un po'...

*Un innamorato romano per far colpo sulla fidanzata recita alcune strofe di una poesia. A quel punto la ragazza un po' imbarazzata chiede: - perché dici queste parole arcane?
Ar cane? E chi j'ha detto gnente ar cane...?*



Aperte le iscrizioni

Università del Tempo Libero

quota individuale di € 30 come negli anni scorsi,
rivolgersi in segreteria dal lunedì al venerdì (Franca)
dalle 10.00 alle 12.00



Pellegrinaggio a Fontanellato

11 ottobre - partenza ore 14.30 è prevista la S. Messa

Armati di giacche a vento, cappotti, ombrelli di ordinanza rieccoci, pronti per affrontare un nuovo anno ... Anno Accademico ... nonché bufere di neve, mari procellosi, montagne impervie, tempeste e fortunali ma soprattutto i vari argomenti che, anche quest'anno toccheranno le alte vette dello ... scibile umano. Spazieranno dalla musica all'economia, alla storia dell'arte, alla religione alla vita sociale Impavidi affronteremo disagi ma anche grandi emozioni in occasione di gite, visite guidate, pellegrinaggi

...

Luisa

I giovani di Poviglio alla GMG

Nel ringraziare tutti quelli che ci hanno dato la possibilità di fare questo viaggio e soprattutto tutti coloro che ci hanno seguito con affetto, condividendo da casa tanti momenti e pregando per noi, vogliamo raccogliere le impressioni, le emozioni che questa esperienza ci ha lasciato.

Vorremmo iniziare questo racconto-riflessione parlando del primo insegnamento che abbiamo ricevuto: essere capaci di rinnegare o superare se stessi (come dice Gesù nel vangelo). Questo lo abbiamo vissuto come l'invito a fare anche del proprio corpo (cioè della propria persona, del proprio tempo e delle proprie scelte) il vero sacrificio gradito a Dio. Stiamo parlando di qualcosa con cui abbiamo dovuto fare i conti fin da subito: sistemazioni molto alla buona e ritmi piuttosto intensi. Ciò che ci ha stupito è come l'entusiasmo e lo spirito di adattamento ci abbiano permesso di superare queste difficoltà: per fare un esempio, è stato fantastico vedere come le fredde docce serali si trasformassero in un momento di allegria.

Un'altra cosa che ci ha dato coraggio e, forse, l'incoscienza di fare festa anche in mezzo ai disagi, di accogliere con emozione il papa, è stato l'essere in così tanti, insieme, uniti da un unico motivo. In quei giorni, infatti, Madrid è stata letteralmente invasa da tantissimi giovani di ogni parte del mondo e, spesso, anche i momenti di viaggio o di attesa si trasformavano in occasioni di conoscenza, di festa, di canto...

Un altro aspetto, che per noi è risultato molto bello e importante, è stato il fatto di aver condiviso questo cammino con i giovani delle parrocchie del nostro vicariato in particolare quelli di Campegine con cui eravamo in pullman, ma anche Castelnovo, Cadelbosco... è stata davvero una bella occasione per conoscere e per fare nascere delle amicizie e dei cammini di fede che possono continuare anche qui.

Infine ci ha colpito il senso di fraternità che si respirava tra giovani così diversi e di fatto molto estranei tra loro: era molto normale salutarsi, attaccar bottone, fare foto insieme, scambiarsi qualcosa, aiutarsi... forse eravamo soltanto noi un po' più disponibili, però questo ci ha fatto pensare che non è un'utopia un mondo più fraterno e di pace.

I giovani



Non avevo mai partecipato a una GMG, ma era sempre stata un'esperienza che mi sarebbe piaciuto vivere. Così ho deciso di partecipare al pacchetto completo Girona-Madrid. A Girona abbiamo toccato con mano la realtà di quella Chiesa: pochi i giovani che abbiamo incontrato e questo ci ha fatto riflettere sulle realtà dei paesi che ci circondano e sulla fortuna che abbiamo a Reggio Emilia, dove abbiamo una comunità forte e numerosa. A Madrid, poi, eravamo circondati dal mondo: era incredibile la semplicità con cui era possibile conoscere ragazzi dell'altra faccia del pianeta, e ancora più incredibile era sapere che tutti quei giovani avevano subito i tuoi stessi disagi, a livello di cibo, organizzazione, carenza di sonno, di bagni... eppure erano tutti lì, più carichi che mai e uniti da una sola cosa, la fede in Dio. Vedere tutta questa gioventù mi ha dato un'immensa speranza: il mondo possiamo cambiarlo davvero, basta volerlo!

Giulia



JMJ 2011
MADRID

arraigados y edificados en Cristo,
firmes en la Fe

i ragazzi cresimati raccontano...

Dal 17 al 24 luglio, noi ragazzi di III media abbiamo trascorso una settimana in una casa gestita dai frati e dalle sorelle del monastero di Vallechiara, vicino a Roma. Il tema è stato il rapporto fra Pietro e Gesù. Sono state giornate abbastanza faticose a causa delle mattinate passate a lavorare nei campi; ogni giorno ci toccava un compito diverso: spostare la legna, togliere le erbacce, rastrellare, zappare... Non sono però mancati i momenti di gioco e di riflessione, questi ultimi spesso in compagnia di qualche frate o qualche sorella. Un pomeriggio siamo andati insieme al mare dove, dopo un bagno, abbiamo avuto un momento di raccoglimento insieme. Il penultimo giorno abbiamo visitato il Vaticano e la città di Roma: ad ogni negozio ci fermavamo per comprare qualcosa, nonostante gli educatori ci incitassero ad andare avanti... Le giornate trascorrevano molto velocemente e, in un batter d'occhio, eravamo già sul treno che ci avrebbe riportato a Reggio. Prima di partire, però, abbiamo dovuto attendere circa due ore poiché alla stazione Tiburtina era scoppiato un incendio. Siamo quindi arrivati a Reggio verso l'una di notte, stanchi, assonnati e affamati, ma nonostante tutto FELICI. Felici di aver potuto trascorrere una settimana fantastica come quella, in cui abbiamo avuto la possibilità di conoscerci meglio, ma anche di incontrare una realtà molto



differente dalla nostra. Abbiamo compreso che insieme, e con la collaborazione di tutti quanti, anche i lavori più difficili si possono compiere. Ringra-

ziamo quindi tutti (il don, Suor Monica, Lorenzo, Carolina, Stefano e le cuoche) di averci dato la possibilità di fare questa bellissima e indimenticabile esperienza.

Elena

abbiamo anche vissuto la “tre giorni” in oratorio

dall'8 al 10 settembre abbiamo vissuto una tre giorni... una specie di “esercizi fisici e spirituali” o di preparazione atletica per cominciare bene l'anno... Lo scopo, oltre a quello di ritrovarci dopo l'estate e prima dell'inizio delle superiori, era quello di vivere un'esperienza di servizio significativa incontrando alcune realtà a noi vicine. Alle mattina alle 8.00 dopo la preghiera ci si divideva in diversi gruppetti: chi alla Casa della Carità di Fossondo o di Reggio, chi alla Mensa Caritas, chi a Nuovamente o alla scuola materna parrocchiale, chi infine è rimasto in oratorio ad aiutare i bambini nei compiti, a pitturare o a sistemare i vestiti... Verso le 14.30 ci si ritrovava e nel pomeriggio abbiamo seguito con attenzione e commentato la storia di “Oscar e la dama in Rosa”. Le serate poi sono state varie e divertenti.



Abbiamo concluso con la Messa con i genitori e la festa finale ricordando anche il campo di quest'estate a Valledichia.

Qualche impressione dei ragazzi:

«In questi giorni vissuti insieme ho conosciuto una realtà diversa dalla mia. Ho conosciuto una realtà diversa dalla mia che mi ha fatto capire quanto Dio sia presente nella vita di molte persone»

«Nelle “missioni” proposte mi ha colpito il primo giorno. Sono andata a San Giuseppe, le persone nonostante fossero in condizioni non piacevoli avevano quasi sempre il sorriso sulle labbra»

PREGHIERA DEL MATTINO

L'oggi, il "sì", la carità, il lavoro
e l'unità

Oggi forse faremo cose mai fatte,
oggi forse faremo cose molto nor-
mali.

Oggi avremmo potuto fare altro...
e invece siamo qua.

Siamo qua non per collezionare
un'esperienza,
ma per renderci disponibili.

Sappiamo che la storia, quella vera,
quella della salvezza è fatta di tan-
ti "sì",
di piccole e grandi disponibilità.

Come Abramo, Mosè, Maria...
e tanti fratelli di ieri e di oggi
ti diciamo Signore il nostro "ecco-
mi"
nel costruire oggi il tuo Regno,
un pezzetto di civiltà dell'amore.

Grazie per questo nuovo giorno,
grazie del tempo che ci dai
per fare il bene e per stare insieme.

Tu Signore ti nascondi
nel volto dei piccoli e dei poveri
e ritieni fatto a te ciò che è fatto a
loro;
in questi fratelli ci attendi e ti fai
conoscere.

Tu Signore hai lavorato con mani di
uomo
rendendo anche la fatica quotidiana
una preghiera,
aiutaci a vivere tutto questo giorno
in comunione con il Padre.

Lo Spirito che abbiamo ricevuto
vinca le pigrizie e le paure,
scioglia le chiusure e ricomponga le
divisioni,
soprattutto ci doni la gioia di servi-
re
e la carità verso ogni fratello.

LA FORZA

Il padre guardava il suo bambino che cercava di spostare un vaso di fiori molto pesante. Il piccolino si sforzava, sbuffava, brontolava, ma non riusciva a smuovere il vaso di un millimetro.

"Hai usato proprio tutte le forze?", gli chiese il padre.

"Sì", rispose il bambino.

"No", ribatté il padre, "perché non mi hai chiesto di aiutarti":

Pregare è usare "tutte" le nostre forze.

Vacanze famiglie ²³

In alcuni abbiamo

trascorso una settimana insieme ad
zo di Cadore. Complice il bellissimo tempo e
il vasto parco della casa. Abbiamo trascorso
alcuni giorni insieme per riposarci e per de-
dicare un po' di tempo, senza fretta, anche
alla preghiera. Come sempre l'essere a con-
tatto con le meraviglie del Creato rende si-
curamente tutto ciò più semplice ma ad
aiutarci, oltre alla presenza di Don Danilo,
sono state anche le persone che abbiamo incontrato: i disabili che sog-
giornavano nella casa hanno reso l'ambiente molto familiare e semplice
e i giovani volontari che si occupano delle molte attività quotidiane sem-
pre allegre, sorridenti e pronti all'accoglienza dei più "piccoli". Durante
una delle escursioni i nostri figli hanno fatto il bagno in uno stupendo lago
alpino dalle acque verdi e azzurre a quota 2000 mt... non male la tempera-
tura!!!! e devo ammettere che la fatica dell'ascesa è sempre ricompensa-
ta dalla meraviglia del panorama ma non solo, anche dall'aiuto reciproco
nello spronarsi a raggiungere l'obiettivo e nel camminare insieme perché
nessuno rimanga indietro. Il tempo è passato veloce, forse troppo, chissà,
ma noi siamo già pronti per un'altra vacanza. L'hanno prossimo aspetta-
mo tutti quelli che vorranno condividere tutta
questa bellezza!!!



Francesca



Sierra 2011

"Il vero viaggio di scoperta non consiste nel cercare nuove terre, ma nell'avere nuovi occhi" (Marcel Proust)

L'esperienza in Sierra Leone è stata proprio questo, aprire i nostri occhi a questa realtà diversa che inevitabilmente porta a guardare di più dentro sé stessi. Immergerci in una terra fatta di sorrisi, di abbracci e di tanti nuovi incontri ci ha riportato alla bellezza della semplicità, a capire che la felicità è racchiusa nell'essenziale.

Ci siamo conosciuti meglio e abbiamo conosciuto gli altri. Tutto è passato attraverso la condivisione, la disponibilità e il sapersi mettere in gioco.

Ognuno di noi ha potuto trasmettere qualcosa e, a partire dall'affetto incondizionato dei bambini, ci siamo arricchiti reciprocamente.

Da questo viaggio portiamo a casa con noi un po' più di semplicità, di pazienza, di voglia di mettersi in gioco, di amore verso l'altro, di ascolto, di entusiasmo e di fede.



Sicuramente questa ricchezza di sentimenti ci è possibile grazie a tante persone, che ci hanno permesso di compiere questo viaggio e di approfondire tutto ciò.

Grazie di tutto

Matte B., Maura, Elisa, Annalisa, Martina, Laura,
Daniele, Marcello, Eric, Roberto, Andrea, Matte G.,
Arianna Parmigiani, Elena Castagnaro



**Gruppo
Sierra Leone
2011**



Il violino a tre corde

Il 18 novembre del 1995, il violinista Itzhak Perlman si presentò sul palcoscenico del Lincoln Center di New York per tenere un concerto. Per Perlman raggiungere il palcoscenico non era una impresa facile: colpito da polio quand'era ancora bambino, era bloccato da protesi su entrambe le gambe e camminava con l'aiuto di stampelle. Il vederlo camminare, lentamente e faticosamente, per raggiungere il suo posto nell'orchestra, era una scena impressionante.

Una volta seduto, dopo aver adagiato le stampelle per terra, sbloccava le protesi dalle gambe, poi ritirava una gamba ed estendeva l'altra in avanti. Infine, si abbassava per prendere il violino e, una volta sistemato sotto il mento, accennava al Direttore che si poteva procedere a suonare. Il pubblico era abituato al ripetersi di questo rituale e lo seguiva in silenzio. Un giorno, però, accadde un grosso imprevisto: proprio mentre stava per concludersi la



prima parte dello spartito, gli si ruppe una corda del violino. Agli occhi dei presenti non vi erano dubbi su ciò che occorreva fare. Perlman avrebbe dovuto alzarsi in piedi, sbloccare le protesi, prendere le stampelle e lasciare il palcoscenico per trovare un altro violino o un'altra corda. Ma non accadde niente di tutto ciò. Ci fu un attimo di

silenzio. Perlman chiuse gli occhi e, dopo un po', fece cenno al Direttore di riprendere dal punto in cui l'orchestra si era fermata. Iniziò a suonare con tanta passione, con tanta forza e con tanta maestria che nessuno l'aveva mai sentito esibirsi dando prova di una simile perfezione.

Sappiamo tutti che è impossibile suonare un'opera sinfonica con tre corde, eppure Perlman modulava e ricomponeva il brano con una maestria impressionante. Quando terminò ci fu un attimo di silenzio, poi il pubblico si alzò in piedi e ci fu un'esplosione di applausi e di grida di acclamazione. L'intero uditorio esprimeva a gran voce l'enorme apprezzamento per la sua esibizione.

Lui sorrise, si asciugò il sudore dal volto, poi alzò il violino per invitare il pubblico al silenzio e,



in tono tranquillo e riverente, disse: «Voi sapete che, a volte, il compito dell'artista è esplorare quanta musica si può produrre con quello che resta».

Che lezione di vita! In realtà, forse questa propo-

sizione ci consente di dedurre la migliore definizione della vita per tutti, non solo per gli artisti.

Perlman si era preparato per produrre musica con un violino di quattro corde e si era ritrovato nel mezzo di un concerto con solo tre corde. Decise di suonare con quelle sole tre corde e la musica che ne scaturì risultò più bella e indimenticabile di qualsiasi brano che avesse mai interpretato con quattro corde.

La sfida nella vita è produrre musica con ciò che si ha e, quando questo non è più possibile, con ciò che resta.



S. Battesimi

SCHIROSI REBECCA VITTORIA

Di Cosimo e Benadduce Cristina

Battezzata a Poviglio il 19/06/2011

CHIRICO LORENZO

Di Massimiliano e Marchetti Valentina

Battezzato a Poviglio il 19/06/2011

ROSSETTI MATTIA

Di Andrea e Pessina Elisa

Battezzato a Poviglio il 19/06/2011

AMATO GABRIEL

Di Carlo e Campanini Silvia

Battezzato a Poviglio il 19/06/2011

LEPERA FRANCESCO

Di Vincenzo e Di Tella Iolanda

Battezzato a Poviglio il 19/06/2011

MARINELLI MATTEO LEON

Di Ugo e Fieni Stefania

Battezzato a Poviglio il 19/06/2011

CONTINO VANESSA

Di Massimo e Puledra Pa

Battezzata a Poviglio l'11 /09/2011

MANGHI SOFIA MARIA

Di Davide e Cannella Monica

Battezzata a Poviglio l'11/09/2011

BENASSI CAMILLA

di Matteo e Baseggio Manuela

Battezzata a Poviglio l'11/09/2011

SUTTI MARCO

Di Fabio e Galimberti Lara

Battezzato a Poviglio l'11/09/2011

COPELLI ASIA NICOLE

di Roberto e Costetti Alessia

Battezzata a Fodico l'11/09/2011

MELEGARI RITA

Di Gabriele e Tagliavini Cristina

Battezzato a Fodico l'11/09/2011

GUERRA MARTINA

di Massimo e Angelini Marzia

Battezzata a Fodico l'11/09/2011

CODELUPPI FEDERICO

Di Paolo e Perrone Veronica

Battezzato a Fodico l'11/09/2011



per sorridere un po'...

- Perché gli indiani vanno più forte dei cow boy?

- Perché sono truccati!

Tra pecore: - Uffa, la sera non riesco a dormire...

- Prova a contare i pastori!



MATRIMONI

BETTATI MARCO
ZINANI ELIANA
Celebrato a Poviglio il 18/06/2011



BARTOLI MARCO
MINGHETTI ELISA
Celebrato a Poviglio il 27/08/2011

SASSI MATTEO e FAVA CRISTINA
Celebrato a Poviglio il 03/09/2011

FUNERALI

BECCHI CLARICE
08/07/1927 - 27/05/2011

BENADUSI MILENE
07/01/1910 - 02/06/2011

BIGGI NORINA
12/05/1909 - 15/06/2011

MANTOVANI MARIA
18/01/1932 - 16/06/2011

BINI LUIGI
11/01/1913 - 16/06/2011

DALL'AGLIO FRANCA
15/10/1929 - 16/06/2011

MORDONINI ANGIOLINA
5ŠÖŠRdzúlf 17/06/2011

DALLAGLIO LUISA
28/01/1917 - 20/06/2011

BERTOZZI MARCELLA
04/03/1923 - 23/06/2011

TEDESCHI ILDE
20/06/1927 - 25/06/2011

COCCONI ENZO
23/01/1925 - 29/06/2011

CHIESI GINA
17/05/1920 - 09/07/2011

CATTANI DELIA
01/01/1926 - 01/08/2011

USTIATI RINA
14/07/1925 - 04/08/2011

PARMIGIANI IVO
13/09/1922 - 08/08/2011

CABRINI REGINA
03/09/1913 - 13/08/2011

SALVARANI ADRIANA
5ŠÖŠRdzúlf 15/08/2011

SIMONAZZI ADRIANO
18/n3/1933 - 20/08/2011

BONDAVALLI EDDA MARTA
28/08/1922 - 26/08/2011

GUATTERI AMEDEA
30/08/1922 - 8/09/2011

il guardaroba NUOVAMENTE

di via Crispi

apre il mercoledì dalle 15.30 alle 17.00

Per informazioni tel. 3480377716

Nel mare ci sono i coccodrilli

Recensione di un bel libro

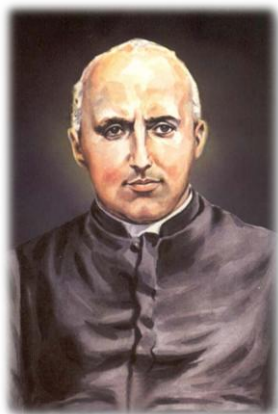
Il padre di Enaiatollah era stato derubato e ucciso dai banditi e la cosa aveva provocato nei pashtun, che erano i proprietari delle merci rubate, un desiderio di vendetta per il danno subito: prendere come schiavo un figlio di quell'uomo era un buon risarcimento. La madre non aveva nessuna possibilità di evitargli quella fine disperata se non portarlo lontano dall'Afghanistan. Inizia così una terribile odissea per quel bambino che si ritrova solo senza denaro e senza neppure la minima idea di che cosa poter fare, se non la voglia disperata di vivere e di mantenere fede ai tre insegnamenti che la madre gli aveva dato come



regola di vita: non fare mai uso di droghe, non usare armi per colpire un altro essere umano, non rubare ma guadagnarsi da vivere lavorando. Regole che Enaiatollah osserverà sempre. Ci sono dei ricordi terribili nella mente di quel ragazzino frutto della violenza che lo ha circondato nel suo paese, ma in lui non c'è scoramento, quanto desiderio di iniziare una nuova vita, facendo i lavori più umili e faticosi, sempre con il sorriso sulle labbra e riconoscenza per coloro che gli davano un po' di cibo. Alla ricerca di una situazione migliore eccolo andarsene dal Pakistan e raggiungere l'Iran dove aveva sentito dire esserci più possibilità di lavoro. In Iran lo aspetta il pesante lavoro in un cantiere in compagnia di altri muratori tutti clandestini come lui e tutti gentili con lui. Dall'Iran alla Turchia, passaggi compiuti con i mezzi più disparati e con il duplice rischio di essere scoperto e rimandato indietro e di perdere la vita. Poi dalla Turchia il difficilissimo passaggio in Grecia: qui la morte è stata davvero vicina e alcuni bambini, compagni di una terribile traversata su di un gommone, la morte l'hanno incontrata. Se le istituzioni si sono sempre dimostrate ostili, alcune persone hanno invece avuto umanità nei confronti di questo ragazzino educato, spaurito e terribilmente solo. Sono proprio questi pochi, ma fondamentali incontri che hanno permesso a Enaiatollah di arrivare finalmente a Torino, trovare una splendida famiglia che lo ha preso in affitto e infine capire che era il momento di fermarsi e di costruirsi un futuro.

Beato don Giuseppe Nascimbeni

Verso la commemorazione del centenario della presenza delle suore della Sacra Famiglia a Poviglio, riportiamo il profilo del loro fondatore.



Nasce nel 1851 in provincia di Verona: da mamma succhia, insieme al latte, il senso dell'ordine e della precisione; da papà impara l'amore al lavoro e la vivacità del carattere; da entrambi eredita una grande sensibilità religiosa. La vocazione nasce in lui a poco a poco e non senza contrasti interiori, a 23 anni è ordinato sacerdote e si diploma maestro. Lo mandano a Castelletto di Brenzone, mille anime sul Lago di Garda in un paese che sembra dimenticato da Dio e dagli uomini, dove si fermerà fino alla morte. Si tuffa in un'attività pastorale

vorticosa, mette in campo tutte le sue doti, è un'autentica esplosione di iniziative, ma non è riuscito a trovare neppure due suore disposte a collaborare in parrocchia. Va dal vescovo e si sente rispondere "Se nissuni ve le dà (le suore) fevele vu come voli". Don Giuseppe è come folgorato da questa proposta: ritorna in parrocchia, raduna le prime quattro ragazze disposte ad abbracciare la vita religiosa, le manda a fare il noviziato a Verona e prepara per loro un conventino in paese. Nascono così le "**Piccole Suore della Sacra Famiglia**", perché don Giuseppe vuole "una famiglia" per la famiglia, convinto com'è che il risanamento della società passa soltanto attraverso una famiglia solida, che sappia riscoprire i valori autentici. La nuova fondazione mette le ali alla sua fantasia e alla sua creatività: fa costruire una strada, porta in paese l'illuminazione ad acetilene e l'acqua potabile; fonda una Cassa Rurale per stroncare l'usura, apre case di accoglienza per ragazzi, organizza l'assistenza domiciliare degli anziani soli, apre un asilo, una scuola per orfani e un ospizio; si "inventa" anche un maglificio e una tipografia... condendo tutto con la preghiera, cercando e spronando la collaborazione dei laici. Gli ultimi 5 anni di vita li trascorre in preghiera incessante paralizzato. Le suore si diffondono nel mondo, a servizio delle famiglie più povere. Muore il 21 gennaio 1922, proclamato beato dal Papa nel 1988.

Fondatore ordine delle suore Scuola Materna

Avverrà nei prossimi giorni

Incontri per i genitori

Lunedì 26 settembre	ore 21.00	Incontro genitori I media
Martedì 27 settembre	ore 21.00	Incontro genitori II media
Mercoledì 28 settembre	ore 21.00	Incontro genitori III media
Giovedì 29 settembre	ore 21.00	Incontro genitori di II elem.
Lunedì 3 ottobre	ore 21.00	Incontro genitori di III elem.
Martedì 4 ottobre	ore 21.00	Incontro genitori di IV elem.
Giovedì 6 ottobre	ore 21.00	Incontro genitori di V elem.

Inizio del catechismo

Sabato 24 settembre	ore 14.30	<u>Festa di inizio catechismo per III - V el</u>
Martedì 27 settembre	ore 17.45	Inizio catechismo I media
Giovedì 29 settembre	ore 18.30	Inizio catechismo II media
Venerdì 30 settembre	ore 16.30	Inizio catechismo III media
sabato 1 ottobre	ore 14.30	Inizio catechismo II elementare

Il percorso per le famiglie di I elementare inizierà con il mese di novembre

Giovanissimi

Domenica 25 settembre	ore 18.30	Inizio incontri per I II superiore
Venerdì 30 settembre	ore 19.00	Inizio incontri III IV superiore

Altri avvisi

Giovedì 22 settembre	ore 21.00	in oratorio per tutte le famiglie. Incontro sul tema dell'accoglienza del "centro famiglie della bassa reggiana"
Domenica 2 ottobre	ore 16.00	Giornata diocesana delle famiglie in sant'Agostino a RE Tema: famiglia, festa e lavoro
Mercoledì 5 ottobre	ore 21.00	Riprende la lettura e preghiera comunitaria sulle letture della domenica
Domenica 9 ottobre	ore 10.00	S. Messa con Mandato per educatori
Martedì 11 ottobre	ore 14.30	Pellegrinaggio a Fontanellato
Domenica 16 ottobre	ore 10.00	S. Messa con Presentazione dei bambini della 1° comunione
Domenica 23 ottobre	ore 10.00	S. Messa e Consegna della bibbia ai bambini di V elementare
Domenica 30 ottobre	ore 10.00	S. Messa con celebrazione Battesimi